



**Azione cattolica Italiana**

*Delegazione regionale delle Marche*

**Convegno educatori**

Loreto, 17 – 18 Aprile 2010

# Chi Ama Educa

**Dal progetto formativo dell'Azione Cattolica “Perché sia formato Cristo in voi”**

## ***Capitolo 1 – Un progetto per pensare la formazione***

### **Il senso di un progetto**

#### ***La “grammatica” di un progetto formativo***

Un progetto formativo è un modo di pensare che mette in stretta connessione le finalità da raggiungere, i percorsi da attivare, i contenuti da proporre, i metodi e gli strumenti da usare, i formatori e la loro preparazione.

E tutto questo, nell'intento di interpretare i bisogni delle persone di oggi e rispondere allo scopo di fondo che l'AC si propone: far incontrare le persone con il Signore Gesù e renderle testimoni del suo Vangelo nel mondo.

Un progetto è orientato dalle idealità cui si ispira ed è ancorato ai dati di fatto della realtà, promuovendo tra essi un circuito virtuoso di reciprocità.

La validità di un progetto sta nella capacità di stabilire un rapporto creativo tra il carisma e la lettura della realtà, tra gli ideali e l'oggi. C'è un'idea che fa da chiave di interpretazione nello stabilire questo nesso: la “chiave” che questo progetto assume è quella della missione da parte di ciascuna persona dell'AC e dell'associazione tutta.

### **Un'idea di formazione**

#### ***Formazione per diventare se stessi***

Il termine formazione sembra potersi riferire ad un'azione che dà forma.

La formazione è un'espressione attraverso la quale una persona prende fisionomia: diviene se stessa, assume la sua originale identità che si esprime nelle scelte, negli atteggiamenti, nei comportamenti, nello stile di vita.

La nostra fisionomia più profonda e più vera è il volto di Cristo: ogni persona è creata a immagine e somiglianza di Dio e porta in sé l'immagine del Figlio.

Formazione è far emergere nella vita di ciascuno il volto del Figlio. Formazione è dare alla vita la forma del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona.

La formazione è impegno e scelta perché nella vita e nella coscienza di ciascuno risplenda sempre quel volto che è già impresso,

ma che deve diventare consapevole ad entrare nel gioco delle libertà.

### ***Doni per crescere***

L'azione formativa volta alla maturazione della fede attinge ad alcuni doni fondamentali: innanzitutto la Parola di Dio, con cui Dio oggi continua a guidare la nostra vita e a darle una fisionomia secondo il suo cuore; e poi la grazia, cioè l'azione gratuita che accompagna la vita di ogni battezzato con una riserva di amore, di forza, di misericordia. I sacramenti permettono di attingere a questo tesoro e di disporre di una forza che non sarebbe possibile darsi da soli. Infine, la vicinanza di una comunità. La Chiesa, a partire dalla forma concreta della parrocchia, cammina con noi, ci accompagna, ci sostiene. Dentro questa comunità, vive l'AC: il suo ideale, le sue attività, le sue persone. Per noi che l'abbiamo scelta, essa costituisce un supplemento di aiuto con le sue proposte, il suo progetto, la sua tradizione, i suoi testimoni. Gli educatori e gli assistenti che vi incontriamo sono espressione della sollecitudine dell'associazione nel prendersi cura della fede e del cammino di spiritualità dei suoi aderenti.

### **Gli interlocutori del dialogo formativo**

Nel discernere e nell'accogliere questi molteplici doni e stimoli si intreccia il dialogo di ciascuno con due interlocutori decisivi: lo Spirito e gli educatori.

#### ***In dialogo con lo Spirito***

Primo protagonista di questa azione è lo Spirito, che in ciascuno è appello e sostegno a vivere la propria umanità così come l'ha vissuta Gesù. Avere cura della formazione significa crescere in questa disponibilità a riconoscere ed assecondare l'opera dello Spirito in noi.

La parola decisiva è il sì allo Spirito che ciascuno pronuncia nel segreto della sua coscienza. Che cosa c'entra l'educatore in tutto questo? Qual è il contenuto del suo servizio?

L'educatore è una figura decisiva: non perché dà forma, ma perché suscita; non perché si sostituisce nelle decisioni, ma perché propone e sollecita.

#### ***Il singolare compito dell'educatore***

L'azione formativa di un educatore ha caratteristiche precise: si colloca all'interno di una relazione, cioè di un rapporto fatto di reciproco riconoscimento; ha bisogno di dialogo, di fiducia, di autorevolezza. È un'azione intenzionale: essa non avviene per caso, ma con la diretta intenzione di proporre, di suscitare, di far intravedere dei valori, di sostenere nella scelta e nell'impegno a vivere di essi. Lo scopo principale di questa relazione è quello di aiutare le persone a maturare le scelte che realizzano la propria personale risposta al dono di Dio. C'è dunque un'intenzionalità educativa, ma essa non si gioca sull'efficacia di un intervento esterno alla persona, bensì sulla sensibile capacità di mettersi in sintonia con l'azione dello Spirito e con il cammino delle singole persone. Per essere efficace e credibile, l'azione dell'educatore deve poter far conto sulla verità della sua testimonianza; sull'autorevolezza della sua proposta; sull'intensità del suo accompagnamento competente e cordiale. L'educatore è una persona con un mondo interiore ricco; una persona discreta: autorevole nel proporre, capace di stare nell'ombra per non ostacolare l'azione dello Spirito e per non violare la libertà di quei sì che devono maturare nell'interiorità.

### ***Capitolo 4 – Nel mondo, non del mondo***

In questo capitolo si presenta la meta del nostro Progetto: formare personalità di laici cristiani testimoni dell'originalità della vita secondo il Vangelo. Gli obiettivi che si intendono perseguire per giungere a questa meta sono: un'interiorità profonda, una tensione all'unità che dia forma al

legame fraterno impresso in noi dal gesto creatore di Dio, una responsabilità forte verso il mondo, un senso della Chiesa che si traduca in appartenenza e in servizio. Questo è il percorso verso quella vita piena e felice cui ciascuno tende e che Gesù ci ha rivelato attraverso la sua esistenza e la sua parola.

### ***Cittadini e stranieri***

Un progetto formativo si qualifica per la meta che propone: essa dirige e orienta tutto il percorso e decide anche del metodo, degli strumenti, degli stili educativi che si intendono assumere.

La meta della formazione dell'Azione Cattolica è quella di accompagnare i suoi aderenti ad essere laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo. Il progetto formativo sintetizza questa meta con l'espressione evangelica "nel mondo, non del mondo". Vivere in questo modo fa risaltare il carattere paradossale della vita cristiana, tanto più evidente nell'esistenza dei laici: "i cristiani sono uomini come tutti gli altri, pienamente partecipi della vita nella città e nella società, dei successi e dei fallimenti sperimentati dagli uomini; ma sono anche ascoltatori della Parola, chiamati a trasmettere la differenza evangelica nella storia, a dare un'anima al mondo, perché l'umanità tutta possa incamminarsi verso quel Regno per il quale è stata creata"(18). Crediamo che questa testimonianza dei laici cristiani sia una parola decisiva di cui oggi la Chiesa ha bisogno per rendere interessante il messaggio del Vangelo e per farne intuire l'originalità e il fascino. Se la Chiesa saprà parlare alle donne e agli uomini di questo tempo, sarà per la forza con cui attraverso la vita mostrerà la bellezza del Vangelo e la sua capacità di interpretare le domande profonde di ogni persona. Attraverso questa meta, l'AC intende essere fedele alla sua scelta religiosa e al tempo stesso alla sua scelta missionaria.

18 CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, n. 35.